

Anton Maria Narducci

L'AUTORE

Di Anton Maria Narducci, perugino, si sa soltanto che visse nel XVII secolo, che si dedicò agli studi giuridici e

letterari e che scrisse poesie di intonazione marinista, apparse in una raccolta miscellanea uscita nel 1623.

L'OPERA

Le liriche di questo autore seguono la moda del tempo: partendo da un lessico petrarchesco variano all'infinito i loro temi e le soluzioni linguistiche, in quello che fu definito "un tripudio di metafore". Scomparse ormai del tutto la tradizionale lirica amorosa e le variazioni sul "canzoniere sentimentale", imposte dal modello petrarchesco, entrano vittoriosamente nella lirica nature

morte, oggetti quotidiani, animali, insetti e capricci di ogni genere. La donna, non più idealizzata, non è neppure cantata per la sua bellezza, ma diventa un pretesto per dimostrare la bravura del poeta, che si diverte a rappresentarla con aspetti e forme inconsuete, non solo contrarie alla tradizione, ma addirittura in ritratti di donne brutte.

>> Anton Maria Narducci

Sembran fère d'avorio

Accanto al proposito di meravigliare, alla base di questo sonetto vi è soprattutto la ricerca di novità. Il rifiuto della poetica tradizionale, così attenta a selezionare solo quelle parti della realtà che potevano inserirsi in una visione assolutamente reale della bellezza, porta il poeta a contemplare una donna con caratteristiche che a noi appaiono per lo meno bizzarre, ma che nel Seicento erano realtà quotidiane: la donna è bionda, secondo la tradizione, ma ha la testa piena di pidocchi. Su questa realtà il poeta costruisce un gioco di metafore, sia per dimostrare la sua bravura, sia per meravigliare e stupire il lettore.

Il testo è quello curato da B. Croce in *Lirici marinisti*, Bari 1910.

Sembran fère d'avorio¹ in bosco d'oro²
le fère erranti³ onde sì ricca⁴ siete;
anzi, gemme son pur che voi scotete
da l'aureo del bel crin natio tesoro;⁵

METRO: Sonetto. Schema delle rime: ABBA ABBA CDC CDC.

1 fère d'avorio: animali d'avorio, perché i pidocchi sono bianchi.

2 bosco d'oro: i capelli biondi della sua donna.

3 fère erranti: animali vaganti. È noto che i pidocchi si muovono continuamente tra i ca-

PELLI dove s'annidano.

4 sì ricca: ricca di pidocchi; ma l'aggettivo crea un equivoco di significato, che diviene un pretesto di comicità.

5 da l'aureo... tesoro: i pidocchi sono gemme, un tesoro che la donna scuote dai bei capelli biondi che li hanno fatti nascere. Nel Seicento si credeva ancora alla generazione

spontanea degli insetti: ovvero si pensava che questi nascessero senza che venissero deposte le uova. La grande diffusione degli insetti, in quel secolo, dipendeva soprattutto dalle carenti norme igieniche: non c'era l'acqua corrente, e i capelli si lavavano due volte all'anno!

o pure, intenti a nobile lavoro,
così cangiati gli Amoretti avete,⁶
perché tessano al cor la bella rete
con l'auree fila⁷ ond'io beato moro.⁸

O fra bei rami d'or volanti Amori,⁹
gemme nate d'un crin fra l'onde aurate,¹⁰
fère pasciute di nettare i umori;¹¹

deh, s'avete desio d'eterni onori,¹²
esser preda talor non isdegnate
di quella preda onde son preda i cori!¹³

A.M. Narducci, *Liriche*

6 **così... avete:** oppure è stata la stessa donna che ha trasformato in pidocchi (gli Amoretti) di cui lei è signora.

7 **perché... fila:** affinché con i capelli d'oro tessano una rete con cui prendere il cuore.

8 **ond'io beato moro:** nella quale (rete) io muoio felice.

9 **O fra bei rami... Amori:** proseguendo l'immagine, i pidocchi (Amori) volano tra i capelli, che sono ora rami d'oro.

10 **gemme... aurate:** gemme nate da un capello tra le onde d'oro.

11 **fère... umori:** animali che vi nutrite di secrezioni profumate (l).

12 **s'avete... onori:** se volete ricevere onori eterni, cioè se volete essere ricordate per sempre.

13 **esser preda... cori!:** non sdegnate ogni tanto di farvi catturare da quella vostra preda (la donna), di cui sono preda i cuori di chi l'ama.

VERIFICHE TESTUALI

La lirica inizia con Sembran e può apparire l'inizio di una similitudine. In realtà il gioco è molto più raffinato: gli animali vaganti sulla testa della donna – dice il poeta – sembrano animaletti d'avorio, mentre sono gemme preziose. Qui le metafore si intrecciano con quel sottile gioco di concetti e di immagini che si chiama, con un termine molto usato in riferimento alla poesia barocca, concettismo.

Anche la struttura del sonetto presenta una ricerca costruita con estrema attenzione all'aspetto formale: nota, per esempio, la disposizione a chiasmo instaurata tra le due quartine e la prima terzina, per cui vengono citati, nell'ordine, fère – gemme – Amoretti, e poi Amori – gemme – fère; ogni volta la citazione è arricchita da una nuova qualità o azione di queste strane creature, che in definitiva sono i pidocchi.*

1 Annota, in una tabella simile a quella che ti presentiamo qui sotto, le varie forme e caratteristiche con cui il poeta definisce i pidocchi e i capelli della donna.

Il testo gioca sui concetti, attraverso un uso molto ampio di figure retoriche. Oltre alle metafore, che ne costituiscono quasi il tessuto, vi troviamo parallelismi (fère d'avorio – bosco d'oro), anastrofi* (gemme son pur invece che sono pur gemme), metonimie*, ecc.*

2 Individua nel testo tutte le figure retoriche presenti. In particolare osserva se vi sono:

- metafore*
- metonimie*
- ossimori*
- parallelismi*
- chiasmi*
- anastrofi*

3 Annota le rime presenti nel testo. Quali sono, secondo te, le più singolari, quelle cioè destinate a meravigliare di più per la relazione che si instaura tra significati insoliti?